Anno VIII N. 135 — Udine, Venerdì-Sabato 19-20 Giugno 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Che dirà e che deve dire il Ministro?

Un nostro abbonato ci manda il seguente articoletto:

> Vedremo adesso quali frasi saprà trovare il Ministro per iscusare la condotta delle autorità che lo rappresentano in Genova, e per giustificarsi in faccia alla Nazione. Il *Citt. Ital.* del 16 giugno.

I disordini del 4 giugno andante, e del 14, avvenuti in Genova, e noti a tutti, e disapprovati e biasimati ed esecrati da ognuno che la giustizia ami più che la stella ch'appare al mattino, son tali ch' han posto l'on. Ministro alla distretta di non sapere giustificare la condotta de' suoi funzionari in Genova, per la loro nessuna energia nell'impedire i disordini là avvenuti. Fur maltrattati e lapidati i cattolici proprio nel tempio; furon percossi, bistrattati, massacrati ed uccisi i cattolici sulla pubblica via, mentre pacificamente tenevan le loro unioni! Che dirà il Ministro, che farà egli? Inquisire i fatti, è indubitato; punire gl'inetti e i provocatori, si ritiene; dar luogo a una piena giustizia, non può esser messo in contingenza. E poi? E la riparazione? E mostrare che c'è veramente la tanto strombazzata libertà? E incoraggiare e dar soddisfazione agli oppressi? E mostrare i denti a' perversi, a' scellerati, agl'inumani? Ah! sì; altrimenti non c'è governo, c'è anarchia completa, c'è libertà sol per le birbe, e l'avvilimento, il danno, e l'onta pei galantuomini, pei pacifici cittadini; e la spada che tanto ci costa, s'è fatta ottusa, s'è irrugginita, non fa più da vindice della giustizia. Ebbene? — La cosa è doverosa e spiccia ad un tempo. Il Ministro deve dichiarare alle associazioni oppresse: Voi non avete già terminate le vostre riunioni, qualche cosa vi resta ancora a fare; ebbene, dateci partecipazione di quanto farete nella prima vostra adunanza, indicateci l'ora e il giorno della vostra riunione, e noi prenderemo le necessarie misure. Siete in piena ed ampla facoltà di riunirvi e di attuare appieno l'innocuo, il legalissimo vostro programma. Fate pure che, propriamente in Genova, sarete appoggiati e tutelati appieno.

Ma c'è stato dell'anormale anche per le processioni, e negli anni decorsi e nel presente. S'è voluto, ad evitare disordini, che la processione del *Corpus Domini* fosse fatta entro il recinto del tempio, e neppur lì i cattolici fur rispettati. Ebbene: ordini il Ministro all'Ordinario di Genova di dare fin d'ora la lista delle principali processioni da farsi, e decreti: Giacchè in codesta città non si può far processioni neppure nel santo luogo, ho per impegno che si facciano come in antico pubblicamente. Ed Ella Monsignore disponga per le medesime, e se vuole, ne faccia una d'espiazione; e noi saremo il braccio potente che frenerà ogni disturbatore, ogni provocatore, ogni villano. La responsabilità grava su noi, e Genova in particolare, dev'essere libera in tutte le sue azioni che non son contro le leggi.

Così il Ministro ripara ogni scandalo, incoraggia l'onesto, mostra che anarchia non c'è, che la libertà è per tutti, che la spada non è venuta meno e che tutte le cose procedono per bene.

J.

Il nostro abbonato, come ognuno avrà compreso, delinea chiaramente quel che dovrebbe fare un ministro di un paese civile, nel quale giustizia e libertà non siano nomi vani, monopolio di gente perversa. Ma questo non si farà e se i disordini, il sangue versato a Genova per mano assassina provocheranno qualche disposizione, questa lungi dal recare la dovuta soddisfazione ai cattolici oppressi non farà che comprimere sempre più la loro libertà e ribadire le catene della oppressione. Nè mancano gli argomenti a provare quel che diciamo. Ai cattolici Liguri non fu nemmeno permesso di accompagnare solennemente alla sepoltura la salma dell'operaio Giacovich ucciso dalla canaglia in odio al nome cattolico, e ciò per timore o per rispetto della stessa canaglia assassina; poi una circolare ministeriale raccomanda alle autorità italiane maggior cautela nel dare autorizzazione per *processioni d'ogni genere* e non ci vuol molto a capire che gli effetti di tale raccomandazione peseranno ben più se non esclusivamente sulle processioni cattoliche che non sulle processioni liberali.

Eppoi dove lasciamo il contegno cinico e ributtante spiegato nella circostanza della tragedia genovese a Montecitorio e a Palazzo Braschi? Chi dei pretesi protettori degli operai, dei sedicenti padri del proletario che siedono in Parlamento si è dato moto, s'è preso il benchè minimo interesse per l'assassinio del povero muratore caduto vittima dell'odio e dell'infamia settaria? Chi s'è alzato a interpellare il ministro e a protestare contro l'inettitudine delle autorità genovesi? Non uno ha preso la parola per l'assassinato Giacovich; non uno ha invocato la protezione delle leggi e il rigore della giustizia! Non uno!

I fiaschi di Mancini

Pasquale Stanislao Mancini succedette a Benedetto Cairoli nella direzione degli affari esteri nel maggio del 1881. Fin d'allora nessuno si fece illusione su ciò che avrebbe fatto, e tutti, eccetto forse lo stesso Mancini, risero di cuore alla sua nomina. L'esperienza confermò ad esuberanza le previsioni. Nei quattro anni di portafoglio Mancini non seppe raccogliere che *fiaschi* l'uno più colossale dell'altro. Accenniamo ai principali e più rumorosi. Il primo *fiasco* fatto dal ministro degli esteri P. S. Mancini fu quello della visita di Re Umberto a Vienna nell'ottobre del 1881, visita che non fu mai restituita ad onta delle più vive sollecitazioni e insistenti preghiere.

Il secondo *fiasco* lo ha fatto Mancini quando venne a Roma il Principe imperiale di Germania, che Mancini vide con grande disdoro dell'Italia rivoluzionaria andare in Vaticano in condizioni tali, che dimostravano apertamente la dignità sovrana del Papa e il rispetto che avea la protestante Germania pei diritti del Sommo Pontefice.

Un terzo *fiasco* grandissimo fu la conquista di Tunisi fatta dai Francesi in barba a tutti i diritti che volevano vantare gli Italiani, fiasco pessimamente riparato colle infelicissime spedizioni sulle deserte e roventi spiaggie del Mar Rosso che furono causa del capitombolo finale del Mancini.

E *fiasco* fu la triplice alleanza della quale nessuno vide mai gli effetti; *fiasco* la esclusione toccata dal Congresso dei Sovrani *alleati*; *fiasco* i pretesi trattati e l'amicizia coll'Inghilterra che non esistettero mai; *fiasco* finalmente la Conferenza sanitaria che finì tra quella confusione babelica che è un privilegio particolare di tutte le cose dell'Italia *nuova*.

Questi ed altri molti *fiaschi* porta seco Pasquale Stanislao Mancini nell'uscire dal palazzo della Consulta.

Ancora delle Opere Pie

Le *Opere Pie* sono sottoposte a nuove indagini. Il governo prima di trasformarle, vuol vedere chiaramente il suo tornaconto.

La *Rivista della beneficenza pubblica e delle istituzioni di previdenza*, ha pubblicato nel suo ultimo fascicolo una circolare del presidente della Commissione Reale di inchiesta sulle Opere Pie in data 28 maggio p. p., ai signori prefetti sotto prefetti e commissarii distrettuali del regno, che accompagna l'invio ai medesimi di sei Questionarii intorno ai sistemi seguiti, per il raggiungimento del loro scopo, dalle istituzioni elemosiniere, dotali, ospitaliere, nonchè da quelle che erogano sussidii di baliatico, d'istruzione o provvedono ai fanciulli orfani od abbandonati.

I suddetti funzionari dovranno trasmet-

---

44 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALVUS

— Ma io non sono gentiluomo, osservò Giuliano dolcemente.

— Non sarete gentiluomo, ma avete buon senso, avete intelligenza, diavolo!

— Sono cristiano! interruppe il giovane organista.

— Eh, signore, questa non è già una ragione, osservò a sua volta l'avvocato, che non aveva ancor detto nulla. Si può essere cristiano in chiesa e gentiluomo fuori; insomma mostrarsi uomo d'onore.

— Perdonatemi, ma non comprendo l'onore come lo definisce il mondo. Sarà forse che io non conosco il mondo stesso, perchè me ne sono sempre tenuto lontano. Ma ciò che comprendo e che procuro di osservare, per quanto posso, sono i comandamenti di Dio, e la voce della mia coscienza. Questa si rivolta all'idea di versare il sangue di un uomo; quelli mi dicono: *non ucciderai*; e a questo comando divino devo conformarmi.

— Per bacco, signore, disse Adriano, avete un modo ben facile per inghiottire un'ingiuria sanguinosa. Non ho mai trovato un uomo, con qualche po' di sangue nelle vene, capace di prendersela con tanta tranquillità dopo uno schiaffo solennemente assestatogli.

— Per buona ventura, la mia fede è là per farmi accettare questo oltraggio: essa mi ricorda che il mio Dio l'ha sofferto prima di me, rispose Giuliano impallidendo. E' una buona lezione per il mio orgoglio. L'oltraggio fu duro, e io lo sentii ben dolorosamente... Ma ho riflettuto, ho pregato... non arrossisco di confessarlo, signori... e la consolazione è venuta.

— Sentimenti davvero magnifici, signor Claudel, osservò Adriano; ma noi non siamo venuti qui per udire un corso di morale evangelica. Come testimoni scelti da sir Rinaldo, veniamo a chiedere spiegazioni circa alla lettera infamante che egli ha ricevuto, e a reclamare da voi quella soddisfazione che un uomo d'onore non può offrire se non colle armi in mano.

— Quanto alla lettera fatale, rispose Giuliano, io non ho altro a dire se non che vi sono assolutamente estraneo, che la considero come l'opera più bassa e più vile, che ne ignoro affatto l'autore. Signori, voi potete fidarvi della parola di un uomo che crede in Dio.

— Eppure, signor Claudel, voi eravate il solo uomo, nel paese, a cui sir Rinaldo avesse narrata l'origine di sua madre.

— E' vero, disse Giuliano, e lo deploro profondamente. Ecco perchè non potei smentire esplicitamente tutte le asserzioni contenute in quella lettera, come domandava da me la signora Dréault.

— Risulta tuttavia, che, sebbene non abbiate scritta la lettera, potete tuttavia aver dato origine a questo deplorevole fatto con qualche imprudenza, con qualche discorso intempestivo; quindi dello scandalo di ieri voi solo sareste responsabile. La cosa è chiarissima agli occhi di uomini d'onore, e, permettetemi di dirvelo, dovrebbe essere del pari anche ai vostri. E' duopo perciò assolutamente che voi accordiate a sir Rinaldo la soddisfazione che egli è in diritto di esigere.

— No, signori, affermò tranquillamente Giuliano; in nome della mia fede, della mia coscienza, io mi ricuso di fare quello che domandate.

I due giovani si guardarono un istante in silenzio. Poi Adriano d'Yvroy riprese con una ostentazione di meraviglia:

— Dunque voi rifiutate ancora, signor Claudel? Dobbiamo riportare questo a sir Rinaldo come vostra risposta definitiva?

— Certo, rispose Giuliano. Ho ben meditata la mia risoluzione, e non la muterò per nulla. Dio mi vede e mi giudica.

— Ma vi giudicherà anche il mondo, signor Claudel; e il mondo non è tanto forte nei precetti evangelici come siete voi.

— Io però, che voglio seguire, per quanto posso, la strada della giustizia e della verità, non domanderò mai consiglio al mondo... Del resto è inutile, signori, che discutiamo più a lungo, poichè noi non serviamo lo stesso padrone, e non parliamo la medesima lingua. Non v'è nulla di comune tra noi; nè la fede, nè le idee, nè i principii.

— Avete ragione, signor Claudel, sarebbe inutile che ci fermassimo più a lungo. Dunque torniamo da sir Sheerwood a rendergli conto del cattivo risultato che ebbe il nostro viaggio, disse Adriano d'Yvroy alzandosi.

Giuliano fe' un inchino senza rispondere, e mosse alcuni passi, dietro ai due giovani, nel corridoio. Egli stava per dirigersi verso la porta, allorchè vide il sacristano che, giunto correndo, lo chiamava dalla finestra che dava sulla strada.

— Signor Giuliano, venite presto, diceva egli tutto ansante. Il povero Martino è caduto dalla scala mentre dava la calce al muro presso la chiesa. Egli è bianco come un morto, e noi non sappiam che fare, perchè il curato è assente. Venite, presto, signor Giuliano: il tempo stringe.

Il giovine organista, tutto angustiato a quelle parole, si volse ai due giovani.

— Signori, disse egli, sono dispiacente di dovervi lasciare così presto; ma vedete bene che è accaduta una disgrazia, e si domanda di me. Perdonatemi se mi mostro scortese, ma si tratta di un vecchio servitore di casa.

E Giuliano lasciò i due testimonii nel corridoio, correndo verso il luogo ove lo si attendeva.

— Vedete un po' che carità evangelica, disse uno dei due sorridendo; per non mostrarsi inumano, preferisce d'essere scortese.

— Ma che mai! forse è una scena predisposta per provarci che egli è sempre occupato in opere apostoliche.

— In ogni caso c'è meno pericolo a raccogliere un morto che a tener la fronte a un vivo, ed ecco perchè il signor Claudel fu così pronto ad andarsene. — Ma apriteci la porta, buona donna; noi non vogliamo già restarcene inchiodati in questo corridoio.

La fantesca s'affrettò a spalancar loro l'uscio, e i due giovani si trovarono nella strada maggiore di Egligny. Ma nell'istante in cui stavano per salire nell'elegante vettura che li avea là condotti, udirono dietro di loro una voce marziale e franca, che dicea:

— Come mai, signor Desmores, signor Adriano d'Yvroy, voi uscite di casa mia senza che nessuno m'abbia avvertito dell'onore della vostra visita?

Tutti e due si rivolsero, e videro il capitano Claudel che s'avvicinava ad essi colla faccia sorridente, colla mano tesa in atto cordiale. Si guardarono imbarazzati, e se ne stettero alcuni istanti senza rispondere.

— Perdonateci, capitano, disse alla fine il giovine d'Yvroy, ma per dire il vero, la visita non era fatta a voi. Noi cercavamo del signor Giuliano, pel quale avevamo un incarico.

— Davvero che questa non è molta gentilezza, osservò ridendo il vecchio ufficiale. Come mai! vi recate dal capitano Claudel, e non vi curate di vedere il capitano? Signor d'Yvroy, voi che siete un vecchio volontario d'Africa, sappiate che avete mancato alla cortesia in uso nel reggimento. Orsù, via, per punirvi vi costringo a rientrare in casa mia, e a bere un bicchiere di vin sincero... Poi manderemo a chiamare mio figlio perchè possiate eseguire la vostra incombenza.

(Continua.)

tore sollecitamente tali Questionarii a tutte queste Opere Pie, le quali dovranno rispondere alle domande speciali a ciascheduna rivolte entro trenta giorni dal ricevimento del rispettivo Questionario.

Le risposte così ottenute verranno poi vagliate e controllate dai Comitati locali d'inchiesta, i quali, compiuto tale lavoro di revisione, le trasmetteranno alla Commissione Reale con quelle osservazioni ed apprezzamenti che troveranno del caso.

La *Rivista* accompagna la pubblicazione della circolare e dei Questionarii suaccennati con un vivo appello alle Opere Pie, acciò con ingiustificati ritardi non abbiano a rendere soverchiamente lungo l'esaurimento di questa ultima parte dell'inchiesta.

Per verità, sarebbe ora tempo che si finisse di tormentare le povere amministrazioni delle Opere Pie, con una fastidiosissima ricerca di documenti, allo scopo manifesto di spogliarle di tutto, grazie al loro concorso.

UNA PROTESTA DALL'ORIENTE

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente lettera diretta da S. E. R.ma Monsignor Pietro X Azarian, Patriarca armeno di Cilicia, residente in Costantinopoli, uno de' più ragguardevoli Prelati orientali, alla Santità di N. S. Leone XIII sul divieto delle cosidette Processioni in *fiocchi*:

Beatissimo Padre,

La notizia giunta fra noi, per mezzo dei pubblici fogli, del divieto posto costì all'antico uso di portare per le vie della città il Santissimo Viatico agli infermi, ha profondamente afflitto il cuore di tutti noi cattolici dell'Oriente; e questo dolore fu tanto più cocente, quanto più vivo è il contrasto fra gli onori che le autorità ottomane, qui e nelle provincie, rendono al Santissimo Sacramento in occasione delle solenni processioni, e l'insulto che in Roma si reca a Gesù Sacramentato, contrasto che rende ai nostri occhi più rivoltante ed odiosa questa misura.

Quante volte infatti non si vide un battaglione di questi bravi e buoni soldati ottomani, nell'incontrarsi in qualche processione del Santissimo Sacramento, arrestare riverentemente la sua marcia, e, con atteggiamento ossequioso, lasciare il passo a Gesù in Sacramento!

Quante volte non si videro concerti militari ottomani accompagnare, per le pubbliche vie, la solenne processione del *Corpus Domini!*

Che cosa direbbero i mussulmani se venissero a conoscere che dalle autorità sedicenti cattoliche, proprio in Roma, nella Capitale medesima della Cattolicità, sede del supremo Capo Gerarchico di tutto l'orbe cattolico, si vietano, non solo gli onori dovuti al Santissimo Sacramento, ma perfino il suo passaggio per le pubbliche vie, quando vien portato, supremo conforto, agli infermi, prossimi a scendere nel sepolcro, innanzi al quale anche gli astii più inveterati dovrebbero tacere?

Eppure era logico, Beatissimo Padre, che Gesù Sacramentato venisse respinto entro le mura delle sue chiese, quando il suo Vicario in terra subiva già la medesima sorte entro quelle del Vaticano.

Io frattanto, Beatissimo Padre, in nome di tutto questo Episcopato armeno, compio il dovere di deporre a piè del trono di Vostra Santità, le espressioni di mestizia e di dolore per tale iniqua misura, che avrà cagionato al Vostro Paterno Cuore nuovo strazio ed afflizione.

Degnatevi, Beatissimo Padre, accogliere benignamente questi sentimenti di filiale ed ossequiosa condoglianza, mentre chinato al bacio dei SS. Piedi coi sensi di profonda venerazione, sommessione e riconoscenza, ho l'onore di rassegnarmi

Costantinopoli, 8 giugno 1885.

STEFANO PIETRO X AZARIAN
Patriarca di Cilicia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 13 giugno

Oggi nelle ore pomeridiane ebbero termine le votazioni pel deputato del grande possesso, e così si compirono le elezioni degli Onorevoli che la Dalmazia manda al Consiglio dell'Impero. Nella precedente mia io già presagivo l'esito che avrebbero avuto da noi questa volta le elezioni pel Reichsrath, ed oggi vedo che senza essere indovino ho colpito nel segno. Tutti i nove deputati che la provincia manda a Vienna, sono tutti del partito nazionale (croato) e così gli Autonomi (irredentisti) ricevettero finalmente il colpo di grazia. Ma nemmeno i serbi riuscirono ad avere verun candidato proprio, e quello che è più da notarsi si è, che dei nove eletti deputati nazionali, quattro riuscirono ad unanimità, e gli altri cinque con una stragrande maggioranza di voti: e questo fia suggel che ogni uomo sganni, in giudicare di quali elementi consti la nostra Provincia.

Non sarà forse discaro ai vostri assidui di conoscere anco i nomi degli onorevoli che dalla Dalmazia siederanno alla destra del Reichsrath di Vienna, la quale stando alle notizie che ci giungono dalle varie parti della monarchia rappresentate al Consiglio dell'Impero, è stata questa volta di molto aumentata in numero, e rafforzerà così il ministero Taaffe. I sei onor. adunque eletti ancora l'altro giorno dalla classe dei comuni foresi sono: pel distretto di Zara Dott. Michele Klaić, pel distretto di Spalato, Dott Gaetano Bulat, pel distretto di Sebenico Dott. Agostino Mazović, pel distretto di Sign Canonico Michele Pavlinović, pel distretto di Ragusa conte Raffaele Pozza, pel distretto di Cattaro conte Giorgio Vojnović. I due onorevoli per le città e Camere di commercio, pel primo gruppo delle città di Zara, Sebenico, Lesina Cittavecchia, Curzola riuscì eletto il Cav. Supuk podestà di Sebenico, pel secondo gruppo delle città di Spalato, Macarsca, *Ragusa*, *Castelnuovo*, Perasto, *Cattaro* il professore Borčić direttore della scuola reale di Spalato, e finalmente oggi elessero a deputato dei maggiori censiti il conte Manfredo Borelli. Questi signori messi in candidatura dal partito nazionale (croato) e che riuscirono eletti contro i candidati serbo-autonomi, pochi giorni prima delle seguite elezioni publicarono per le stampe il loro programma che nei tempi in cui viviamo di generale apatia ed indifferentismo per la Fede e la Chiesa che ne è la depositaria, fa loro proprio onore. Nel citato programma fra le altre cose sta detto che sarà principale cura dei rappresentanti dalmati di difendere la religione e la Chiesa per la quale intendono di provocare delle maggiori attribuzioni nella pubblica istruzione. Saremmo desiderosi però che i nostri onorevoli facessero ancora un passo avanti e che ad esempio dei deputati cattolici della *Germania chiedessero* l'abrogazione delle leggi inique, le quali quantunque in generale poco applicate, tuttavia, perchè applicabili secondo i casi e la corrente che predomina, dovrebbe stare loro vivamente a cuore fossero del tutto abrogate.

I capi del partito autonomo annientati questa volta in Provincia, e vedendo di aver perduto tutto ad onta dei grandi maneggi, *illegalità ed immoralità*, volendo colla moneta portata da Vienna dal barone Lapenna comperare i voti, intendono alcuni di essi di abbandonare per sempre la Provincia e tragittando l'Adriatico venire a respirare l'aria del bel cielo d'Italia. Fra gli altri il primo ad esulare, colle pive in sacco come *suol dirsi*, sarebbe il Dott. Bajamonti ex-podestà di Spalato, e noi gli auguriamo buon viaggio e meno avversa la sorte tra quei confratelli che con schiamazzi e grida intendono di prestarsi del continuo per l'irredenta, ma che minano invece il trono e l'altare. Pei signori tedeschi poi di Vienna, e più *particolarmente per quelli della* estrema sinistra che avevano spedito in Dalmazia il Barone Lapenna con tanta moneta, vedendolo ora ritornare tra essi senza mandato di deputato e per soprapiù senza quattrini, mentre lo credevano onnipotente in Provincia, quale non sarà il disinganno loro nel vedere che la *Dalmazia* non si lascia corrompere, nè che dà il mandato ad individui che alla patria non fecero altro che oltraggi. Gli avversari gridano ora all'ingiustizia, alla pressione del governo; ma invece il governo non ha usato pressione di sorta, ha impedito invece che venissero fatte *delle pressioni per* parte di quel partito col quale il governo la vuole finita.

×

Sia il giorno del *Corpus Domini* sia l'altro ieri nell'ottava, in tutta la Provincia furono solennissime le processioni col SS.mo Sacramento, e quest'anno con istragrandi apparati esterni si volle dare una più spiccata dimostrazione, e col grande concorso di ogni ceto e condizione di persone s'intese a riparare lo sfregio fatto iniquamente dal vostro governo nei contro del cattolicismo. Da noi, come già sapete, il *Corpus Domini*, è anche festa dello Stato, quindi tutti gl'impiegati in gran tenuta di gala, il militare pure in parata, gl'istituti tutti di educazione coi rispettivi docenti intervengono sempre alla solenne processione che passa per le contrade addobbate con strati ed arazzi, cosperse di fiori e olezzanti di soavi profumi, ma quest'anno in tutto questo si vedeva un non so che di nuovo, di più grande, di più ordinato, e dava a divedere che i veri adoratori di Gesù Sacramentato intendevano di compensare all'onore che gli veniva tolto in altre contrade. A Zara, ad esempio, quest'anno tre bande musicali presero parte alla processione; la militare, la civica, e quella della Società dei bersaglieri. Anche le comunioni furono numerosissime specialmente ieri festa del Sacro Cuore di Gesù, e pur queste intese a riparare gli oltraggi che questo amabilissimo Cuore riceve là ove dovrebbe essere maggiormente riverito ed amato.

P. P.

PESSINA E CRISPI

Ossia le idee di un ministro in carica e di uno che fu ministro e può tornare ad esserlo.

I.

Il Patrimonio Ecclesiastico

Le sedute della Camera del 5 e del 6 corrente furono notevoli non soltanto per le cose fatte e dette in ordine al Clero minore, ma anche, e più, per le dichiarazioni di politica generale ecclesiastica fatte dall'ora caduto guardasigilli Pessina e dal deputato Crispi, ex-ministro dell'interno e che come il Pessina può tornare al potere.

Abbiamo sott'occhio il resoconto stenografico officiale di queste due importanti sedute, ed abbiamo testimonianze *de auditu* per certe frasi sfuggite all'on. Pessina od al Crispi e non registrate, o temperate nel resoconto suddetto. Quindi siamo perfettamente armati per potere scrivere non un articolo o due, ma un grosso volume. Non si sgomentino i lettori, perchè è nostro intendimento d'essere il più possibile brevi.

Venne dapprima in discussione il capitolo concernente l'amministrazione del Fondo per il Culto, la quale si vuol soppressa da molti deputati, fra cui Lazzaro (il più spietato nemico della grammatica che vanti l'Italia) e Crispi; la si vuol soppressa per un duplice ordine d'idee, finanziario-amministrative e politiche.

Il ministro Pessina, invece, difese quest'amministrazione e disse che dev'essere *trasformata* e non *soppressa*, e che in omaggio all'art. 18 sulle guarentigie pontificie, si dovea *unificare* e *riordinare* la amministrazione del patrimonio ecclesiastico.

Contro questa unificazione e contro l'art. 18 di questa legge si scagliò specialmente il Crispi, il quale disse che bisognava toglier di mezzo qualunque autonomia speciale e mettere sotto la diretta amministrazione dello Stato tutto l'asse ecclesiastico; perchè lo Stato è il rappresentante supremo e collettivo di tutti gl'interessi e di tutti i servigi pubblici. Questo il succo della discussione su questa prima questione. Ora citiamo qualche passo, tra i più *edificanti*, dei principali oratori di ambo i campi.

Lazzaro — L'amministrazione del Fondo *per il Culto fu creata nel 1866, quando* il Parlamento italiano credette di risolvere il gravissimo problema della soppressione delle Corporazioni religiose e degli enti ecclesiastici maggiori..... La maggior difficoltà per cui l'amministrazione non ha potuto ben condurre la sua azienda, dipende dalla a*normalità della sua istituzione.* E' una istituzione, direi quasi incompatibile con una retta amministrazione.

Crispi — Combatte anch'esso il mantenimento del Fondo per il Culto ed approva l'opinione di coloro che vogliono uno *Stato sovrano*, cioè che lo Stato abbia una suprema autorità su tutti gli enti riconosciuti, ecclesiastici o laici. Vuole che le entrate dell'amministrazione del Fondo per il Culto siano inscritte nel bilancio del tesoro, e le spese in quello di grazia e giustizia. In virtù dell'art. 18 della legge delle guarentigie si vorrebbe costituire un ente generale autonomo di tutte le proprietà ecclesiastiche e si è anche detto più di una volta che la amministrazione ne spetterebbe di diritto ai cattolici. Ma chi sono i cattolici?... Siamo tutti cattolici, perchè cattolici siamo nati tutti, perchè tutti fummo battezzati, e quando lo fummo non era in noi l'impedirlo, (*Si ride*).... Lo Stato rappresenta tutti i cittadini cattolici e non cattolici, e il ministro della giustizia si occupa e di quelli che credono nel Papa e di quelli che credono in Dio, adorandolo con altri modi e con altre forme che il Papa non voglia.

Dunque perchè ricorrere a questo malaugurato (*sic!*) articolo 18, il quale allora fu scritto *come una promessa d'indipendenza della Chiesa?*

Dunque bisognerebbe *indemaniar tutto* e far amministrar tutto dallo Stato, senza attuare la promessa di quest'art. 18 *che è meglio mettere da parte.*

Ma ci saranno i paurosi, quelli i quali vogliono dare a credere al Vaticano, che noi ancora riserbiamo un senso di rispetto per esso e che in conseguenza vogliamo la indipendente amministrazione dei suoi beni! Il Vaticano, o signori, non vi crede, e vi chiamerà sempre spogliatori, come vi chiamò il giorno che avete fatto le leggi del 1866 e del 1867, e poi quella per Roma del 1871.

Tra voi e il Vaticano dunque non ci può esser tregua; quindi voi non potrete mai costituire, riordinare un'amministrazione, a senso dell'art. 18, la quale piaccia al Papa. Il Papa non chiede che una soluzione; che restituiate ad esso ed agli enti che da esso dipendono, i beni che vi avete preso. *(Benissimo).*

E' vero: i preti lo sanno e fingono di non capirlo; è vero, che grandi beneficii noi non ne abbiamo avuti dall'indemaniazione dei beni ecclesiastici, per lo meno sino ad oggi. Imperocchè se facciamo due conti, uno dei beni ecclesiastici che abbiamo venduti, ed un altro della rendita che abbiamo iscritta, temo che i beneficii ricavati dal prezzo dei beni venduti non siano tali da poter noi esserne lieti.

Ma non ostante che i preti comprendano ciò, è inutile; con essi non c'è da discutere. Qualunque cosa voi facciate non li contenterete mai; bisogna uscire da quest'imbarazzo, ed uscirne una buona volta e per sempre. *Altra soluzione non potrete avere*, qualunque studio facciate; se mai gli studi precedenti non bastino, non c'è via di mezzo all'infuori di quella che lo Stato faccia lui.

Le parole del *Crispi* non abbisognano di commenti. Facciamo una sola osservazione: ecco un uomo che è stato ministro e che lo sarà di nuovo, il quale è deliberato per quanto dipende da lui, di abolire l'art. 18 della famosa legge delle guarentigie, votata per gettare la polvere negli occhi all'Europa, la quale trepidava per la sorte del Papa e della Chiesa cattolica. Noi dicemmo sempre che questa legge era un espediente per trarsi momentaneamente d'imbarazzo, salvo poi a sopprimerla alla prima occasione. A parte tutte le altre ragioni di diritto e di giustizia, era egli mai possibile che la Santa Sede si acconciasse a questo espediente? E' egli vero sì o no che il Papa e la Chiesa sono sempre in balìa dei mutamenti *politici* e parlamentari, e per ciò giacciono in propria e vera schiavitù?

Ma più tardi vedremo dalla bocca del Crispi propositi e giudizi ben più temerari ed espliciti. *Ora* sentiamo che cosa rispose il ministro guardasigilli.

Pessina — Lo Stato in nome degli interessi legittimi dell'universalità dei suoi membri esercita la sua attività per assicurarli. Lo Stato dunque deve custodire ed amministrare il patrimonio *della Chiesa* cattolica. E questo appunto è fermato nell'art. 18 della legge sulle guarentigie, il quale dice: « Con legge ulteriore sarà provveduto all'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del regno. »

Dicendosi che *sarà provveduto per legge*, si dice appunto che lo Stato è quello che deve custodire, riordinare ed amministrare questo immenso patrimonio.

Senonchè, l'amministratore ed il custode di queste proprietà deve considerarle non *come la sua finanza, ma come il patrimonio dei credenti*, come il patrimonio della Chiesa; e però occorre dare ad esso un'amministrazione che non si confonda con quella della finanza dello Stato, ma *rimanga* sotto la sua efficacia. E con ciò, non si vuol dire certamente che si debba creare un'amministrazione autonoma.

Ogni altra forma importerebbe l'incameramento, e questo non si è voluto, nè si vuole.

— Ma il Papa non vi crederà. — *E che importa a noi che il Papa creda o non creda alla lealtà dei nostri propositi?*

Facciamo quello che le esigenze del diritto sociale ci impongono; creda o non creda il Papa che noi rispettiamo il patrimonio ecclesiastico o per dir meglio, *dica esso di credere o di non credere* a quello che noi affermiamo, *a noi poco importa*, come poco importano *le sue querimonie* sopra altre materie. — *(Quest'ultimo periodo fu per un resto di pudore soppresso dal resoconto ufficiale ma fu pronunziato).*

Lasciamo al lettore la cura di qualificare convenientemente le parole che abbiamo sottolineato le quali sono testuali e riferite così anche nel rendiconto ufficiale.

Ecco come in pubblica aula un ministro del re parla della persona augusta del Sommo Pontefice, del Capo della Religione dello Stato, di Colui che per legge è investito di tutti i diritti e le prerogative sovrane!

Bella libertà che è concessa al Papa,

bel rispetto, bella venerazione che si ha per Lui da un consigliere della Corona! Meditino ciò attentamente quei poveri illusi che ancor credono nella possibilità di una conciliazione!

Pessina (continuando) — Seguiamo fedelmente tracciata dalle idee vere di libertà, seguiamo questa via la quale è stata, con maggior precisione, annunziata nell' articolo 18 della legge sulle guarentigie; adoperiamoci a costruire un' amministrazione generale la quale vegli a questo patrimonio, senza che esso possa mai confondersi col patrimonio dello Stato; e, dicano quel che vogliono i nostri avversarii, perchè noi faremo quel che è giusto. La nostra coscienza sarà sufficiente arma contro *la maldicenza dei nemici d' Italia. (Bene, bravo!)*

Crispi. Credete voi che dal giorno che avete convertito i beni ecclesiastici e che avete dato al clero una rendita pubblica, sulla quale avete preso la *misera* imposta del 30 per cento oltre la tassa annuale di ricchezza mobile, la Chiesa non ritenga di essere stipendiata dello Stato? Non cerchiamo di illuderci.

Quando lo Stato ha in sua mano il capitale ed è esso che paga le rendite, effettivamente da esso dipende il clero. E di fatto, non godete voi delle rendite delle sedi vacanti finchè non sia data la immissione in possesso ai nuovi diocesani?

Non procediamo con gli antichi sistemi; e siamo schietti. Voi fingete di non possedere, di non volere i beni, e ve li prendete per altra via. Il Vaticano non vi crede; anzi vi considera gente infida colla quale non si può trattare. E' meglio il nostro sistema: il clero abbia quello che gli spetta ed i beni siano amministrati dallo Stato. *(Interruzioni)*.

La rendita pubblica è sempre lo Stato che la paga. Se domani voi fate la conversione di cui si è tanto parlato (e forse appunto perchè se ne è tanto parlato non si farà mai) che cosa accadrà? Non avrete ridotto gli stipendi degli ecclesiastici? L' articolo della legge del 1871 sarà sempre, non un problema ma un nodo gordiano per sciogliere il quale si dovrà ricorrere al metodo di Alessandro. (*Bene!*)

L'on. Crispi, dunque, vuol *tagliare* con un colpo di spada la questione, come fece il vincitore dell'Asia col nodo di Gordio. Tagli pure ma si ricordi che... *chi di spada ferisce di spada perisce!*...

Intanto prendiamo nota della conferma che si vogliono *convertire* tutte le proprietà ecclesiastiche ancora immuni dagli artigli del Fisco, cioè beni parrocchiali, opere pie, congregazioni non soppresse ecc. ecc. affidandone l'amministrazione allo Stato.

E avanti pure! Si badi però che più si è saliti e più si precipita.... se prende il capogiro!....

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18

Depretis dice:

« Il ministero, considerato il voto di ieri, deliberò di rassegnare, come rassegnò al Re le dimissioni.

« S. M. si riservò di manifestare le sue deliberazioni.

« Il ministero rimarrà frattanto per gli atti di ordinaria amministrazione e per la tutela dell'ordine pubblico. »

Propone quindi che la Camera proceda alla votazione dei bilanci come atti amministrativi.

E' approvato.

Lacava presenta la relazione sul bilancio dei lavori pubblici. Discutesi il bilancio dell' Istruzione Pubblica.

Domicilio per gli assassini

Nel progetto di nuovo codice penale si *propone* che i condannati per uccisioni, tornati a libertà per grazia o espiazione di pena, non possano abitare ad una distanza minore di 50 chilometri dal luogo ove risiede la famiglia dell' ucciso.

La crisi

L'argomento del giorno è naturalmente il capitombolo di Mancini che si è tirati dietro e giù tutti i colleghi. Il capitombolo ha fatto a Montecitorio un fracasso d' inferno. Quando fu proclamato l'esito dello scrutinio segreto che dava a Mancini 163 voti favorevoli e 159 contrari, lo strepito alla Camera raggiunse il colmo. La Opposizione si levò tutta in piedi con applausi rumorosissimi. Si sentivano voci che gridavano: « Andatevene che è tempo! » All'estrema sinistra si vociava a squarciagola *Abbasso i tiranni! via i malfattori!* Lo schiamazzo, le proteste ed i comenti erano infiniti. Depretis si mostrava irritatissimo e Biancheri dovette levare più che di furia la seduta e abbandonare l'aula.

Ed ora chi raccoglierà l'eredità lasciata dalla ditta *Depretis-Mancini*? I si dico sono infiniti. Alcuni dicono che il Re incaricherà di nuovo Depretis di formare il nuovo gabinetto; altri assicurano che Depretis ha dichiarato formalmente di non volerne più sapere di portafogli e che non vuole esporsi a ricevere altri schiaffi. Resterebbe solo nel caso *che gli fosse* data facoltà di sciogliere la Camera. Altri ancora non escludono la possibilità di un accordo fra Depretis e Nicotera al quale accordo si lavora attivamente da un nucleo di deputati. Parlasi anche di Biancheri, di Cairoli ecc. ecc. ma son tutte voci che riflettono i desiderii, le aspirazioni di questo o quel *gruppo* parlamentare. Comunque una cosa è certa, che non v'è alcun uomo il quale affidi d'una buona direzione di governo. In Europa non vi è Stato la cui vita politica sia così impotente e miserabile come è quella dell' Italia.

Si cambieranno *forse* gli *uomini*, ma saremo sempre nella stessa miseria, fino a *che non cessi* il sopravvento della rivoluzione e l'agitazione galvanica del liberalismo per dar luogo davvero alla nazione.

ITALIA

Genova — Un decreto dal Prefetto di Genova, proibisce da oggi fino a tutto il mese di luglio p. v. le processioni si civili che religiose nei circondari di Genova e Savona.

— Il *Caffaro* annunzia, che stante le gravissime condizioni di salute del Direttore proprietario signor Nicolò Accini, il giornale *Il Movimento* sospende le sue pubblicazioni che saranno riprese in seguito. Il foglio nemico dei preti non aggiunge però che il malato ha già ricevuto tutti i conforti religiosi. Notasi che il *Movimento* è stato il giornale il più mendace e spudorato nel narrare i fatti di domenica scorsa.

Torino — E' avvenuto quello che abbiam previsto da parecchi giorni. La Questura di Torino in ossequio *alle ingiunzioni* della setta massonica e della canaglia anticlericale ha mandato al Rev. Rettore della chiesa della Consolata un ordine col quale si proibisce la solenne processione che doveva farsi domani, sabato, e che si prometteva solennissima.

Se si fosse trattato di una processione di radicali, la Questura ci avrebbe mandato le *guardie a fare ala*. Ma per una processione cattolica, la Questura, dopo averne prima limitato di molto il corso consueto finisce col proibirla: troppo preme alle autorità che ci governano, che si tengano il più nascoste che è possibile le dimostrazioni di fede del nostro popolo.

I cattolici torinesi preparano in compenso una grandiosa luminaria in onore di Maria Consolatrice. Intanto danno in tutte le sere della novena uno spettacolo imponente di fede accorrendo al Santuario in folla immensa ad ascoltare la predica di Mons. Riccardi vescovo d' Ivrea.

Cose di Casa e Varietà

Un giusto reclamo. Da un nostro abbonato riceviamo queste righe che pubblichiamo, sicuri che il gentilissimo signor Direttore delle Poste non mancherà di provvedere affinchè sia rimediato all' inconveniente che si lamenta:

« Al Direttore delle Poste vorrei ricordato quel detto toscano « che il troppo stroppia. » In poco più di otto mesi ebbi bisogno di fare per ben *tre* volte constatare con firme l' identità tra me e me. E si che *io sono io*, quel desso che da cinquantacinque anni passeggio per lungo e per largo la città ed entro ne' pubblici Uffici a testa scoperta. Che vuol dire questa frequenza nel mutare gl' impiegati in un posto ove dovrebbe rimanere sempre lo stesso per non incomodare tanto i galantuomini. A mio modo di vedere il sig. Direttore dovrebbe tenere in Ufficio un fotografo per colpire le fisonomie, appiccicarle alle pareti della stanza ed apporvi il nome.

Un abbonato. »

Comizio Agrario del Distretto di Cividale del Friuli. *Avviso*. Richiamandosi all'Avviso di concorso a Premi per le Concimaie in data 4 marzo 1884, il Comizio invita, chi volesse aspirare al Premio, a denunciare entro il mese corrente le Concimaie costrutte nelle norme indicate *in detto avviso*, dovendo la Commissione aggiudicatrice, che verrà nominata nella prossima Assemblea generale, fare entro il p. v. agosto le relative proposte, e nella seduta autunnale l'Assemblea emetterà il definitivo giudizio.

Il Presidente
M. DE' PORTIS.

Fate la carità. Alla Libreria Raimondo Zorzi fu iniziata una colletta in favore della povera e disgraziata famiglia Stroppolo di Via di Mezzo. Furono già raccolte e consegnate L. 29, frutto delle prime oblazioni dei buoni cittadini. Chi ha cuore e sente quanto sia meritorio il soccorrere la sventura, porti l' obolo od alla famiglia Stroppolo in Via di Mezzo N. 98, od alla Libreria Raimondo Zorzi.

Merci giacenti. La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato l' Elenco delle merci giacenti a tutto il mese di maggio 1885, nelle varie stazioni per mancanza d' indirizzo o per irreperibilità di destinatari.

La Società di mutuo soccorso di Mortegliano e il Parroco. Dal M. R. Parroco di Mortegliano riceviamo la seguente:

Mortegliano, 18 giugno 1885.

Poichè di questi giorni tutta la stampa cittadina di tinta liberale, non escluso il più sozzo e più lurido periodico, che vede la luce sotto questo cielo friulano, ha creduto occuparsi della mia *insignificante* persona, non mi sarebbe discaro che anche l' *onorato Cittadino* si degnasse di allogarmi un piccolo spazio nelle sue pregiate colonne.

Qui in Mortegliano mercè gli sforzi di alcuni pochi *s' è dato* opera a *fondare* una delle solite società di mutuo soccorso. Ma siccome, attese alcune speciali considerazioni, il Parroco non poteva riguardare con animo tranquillo il sorgere della nascente congrega, così ripetè suo dovere il premunire francamente i suoi Parocchiani acciocchè, insino a tanto che della novella associazione non se ne conoscessa il carattere e il vero scopo, si astenessero dal darvi il loro nome. E tanto più il Parroco stimò necessario di dare questo avviso, chè alcuni messi mandati in giro per le case, allo scopo di raggranellare maggior numero di adepti aveano ad arte insinuato la voce che pure il Parroco entrava a parte della associazione.

E' falso che nella sua ammonizione ai Parocchiani usasse il Parroco *espressioni imprudenti*, o *facesse insinuazioni a carico delle persone promotrici dell'istituzione*, o qualificasse col titolo di *canaglie* i futuri adepti dell' associazione. Certe frasi noi le abbandoniamo volentieri alle labbra di coloro, che meglio di noi hanno la bocca preparata a proferirle.

Per il fatto adunque dell' avviso dato ai Parocchiani un fremito d' ira furente scoppiò dal petto della nascente società e andò a sfogarsi nelle tre corrispondenze ai giornali cittadini dalla giubba liberalesca.

Affine però di formarsi una sufficiente idea del carattere religioso, morale e civile, non che della squisitezza dei sentimenti, che vanno ad annidarsi nel seno della novella aggregazione, basti il leggere ciò che si scrive al *Friuli* n. 143. Il Redattore del periodico stimò recare offesa al pubblico pudore stampando alcune sporche parolacce, *che entravano nella relazione*; ma la pia gentilezza del relatore, che *rinunzia volentieri a Dio, perchè nelle sue ispirazioni rende di brutti servigi*, ed altra mano per lui giudicò opera degna del suo bell'animo sostituirnele a penna, e così completato il suo elegante lavoro spedirnelo al Parroco a mezzo di questo ufficio postale. Nè questo è il solo regalo di simil genere che il sottoscritto ricevette sin qui per lo stesso tramite.

Che direvvi poi dell' articolo X.° dello Statuto della partorita società? In virtù di esso apronsi le braccia a stringere amorosamente al seno anche *quelli dei soci, che abbiano subito condanne per furto, frode e reati più gravi*. E chi saprebbe omai resistere alle dolci, lusinghiere, seducenti attrattive di una sì cara, sì nobile sì eletta compagnia?

Ma sopra tutte le cose nelle tre corrispondenze sciorinate, belle, magnifico, superbo, unico è l' epifonema con cui il corrispondente del *Giornale di Udine* sigilla la sua cicalata. Egli in un accesso violento di spirito Pitonico balza sul tripode e sgonfiando il turgido petto manda questo profetico grido: *Portae inferi non praevalebunt!* Avete capito? Noi cattolici dabbene abbiamo ritenuto sempre nella nostra semplicità, che le lucidette parole stassero a salvaguardia dell' esistenza imperitura della Chiesa e del Romano Pontefice. Ma no! il Pitone *morteglianese* o viene ora ad apprendere che quelle furono propriamente proferite *ad uso e consumo* della società operaia di Mortegliano! E se non ridi di che rider suoli?

La conclusione si è che il Parroco col *suo zelo spinto, colle sue imprudenti parole, condannando e deridendo a casaccio, non che mostrando come il solito il suo poco tatto pratico* dee aver messo il dito sulla piaga, e il tempo non tarderà forse a rendergliene giustificazione.

IL PARROCO.

Diario Sacro

Sabato 20 giugno — S. Giuliana Falconieri

MERCATI DI UDINE

Udine, 19 giugno 1885.

Bozzoli

Oggi mercato quasi deserto. — Prezzi continuano a rialzo. Tanto in Provincia che fuori si conferma un notevole aumento. Notizie sempre più convincenti di raccolto scarsissimo.

E' si scarsa l' affluenza in Città che non si s' accorge nemmeno d' essere alla stagione delle galette.

Assolutamente trovasi indispensabile provvedere a nuovi Regolamenti, caso diverso tornano affatto inutili e la metida e la Pesa Pubb. perchè del tutto inattendibile.

Prezzi oggi praticati

Nostrane gial. e parif. L. 2.90, 2.75, Chilog. 25.40 — Adeq. gen. L. 2.64 Giapponesi an. e parif. L. 2.32, 2.35, 2.40, 2.35, 2.30 — pesata chil. 112.60 — Adequato giornaliero L. 2.34, Adeq. generale L. 2.31 pesata complessivamente chil 636.25.

Doppi dep. misti da L. 0.95 a L. 1.10 — Scarto come ieri.

Bollettini Ufficiali

18 giugno.

Milano — Nostrane gial. e bianche da L. 2.80 a 3.25; media L. 3.44; Incrociate bianco-giallo L. 2.12; Verde giap. L. 2.45 — Recanati — Nostrane sup. da L. 2.50 a 3.15; media L. 3.04; Comuni L. 2.50. Pavia — Nost. sup. da L. 3.05 a L. 3.50; Comuni da L. 2.60 a L. 3. — Modena id. da L. 3.05 a 3.40; id. da L. 2. a 3 — Novara id. da L. 3.10 a 3.50; id. da lire 2.70 a 3.05 — Gorizia id. da fior. 1 a fior. 1.30; giapp. da fior. 0.80 a fior. 0.85.

TELEGRAMMI

Londra 18 — Il gabinetto fu così costituito: Salisbury, Premier e gli esteri. Gifford lord grande cancelliere, Northcote lord presidente del Consiglio privato, Hicks Beach cancelliere dello Scacchiere, Cross all' interno, Stanley alle colonie, Smith alla guerra, Hamilton alla marina, Churchil alle Indie, Manners alle poste, Carnavon luogotenente d' Irlanda.

Mancano alcune nomine secondarie.

Madrid 18 — Ieri a Madrid un caso e cinque decessi.

Nelle provincie di Murcia, Valenza e Castellon 575 casi e 222 decessi.

NOTIZIE DI BORSA

19 giugno 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1886	da L. 97 10	a L. 97.05
Id. id. 1 luglio 1885	da L. 94.93	a L. 94.83
Rend. austr. in carta	da F. 82 40	a F. 82.55
Id. in argento	da F. 83 10	a F. 83.25
Fior. eff.	da L. 204.—	a L. 204.50
Banconote austr.	da L. 204.—	a L. 204.50

Carlo Moro, *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.37 »	diretto.
per	»	10.20 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3 30 pom.	»
	»	5.21 »	»		»	6.28 »	diretto.
	»	8.28 »	diretto		»	8.15 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.13 ant.	omnib.
per	»	7.45 »	diretto	da	»	10.10 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	5.01 pom.	omnib
	»	4.25 pom.	»		»	7.40 »	»
	»	6.35 »	diretto.		»	8.20 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

18 - 6 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	748.0	747.4	747.0
Umidità relativa . . .	68	67	67
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	W	—
Vento velocità chilom.	0	8	0
Termometro centigrado .	23.6	25.2	21.0

Temperatura massima 27.8 | Temperatura minima
« « minima 17.5 | all'aperto 16.7

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorghi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Numero d'ordine	Quantità lame		L.	c.
1	2	Temperino manico corno nero L.	—	35
2	1	Coltellino » » » »	—	35
3	1	» » » » »	—	50
4	4	Temperino » » » »	—	70
5	4	» » » » »	—	80
6	2	Coltellino » » » »	—	85
7	3	» » » » »	—	90
8	3	Temperino » » » »	—	90
9	2	Coltellino » madreperla »	1	05
10	3	» » » »	1	40
11	3	» » » »	1	75
12	4	Temperino » » »	1	75
13	3	Coltellino » corno nero »	2	10
14	4	» » madreperla »	2	30
15	6	» » avorio e tartaruga »	4	—
16	9	Temperino » » » »	8	—
17	9	» » » » »	8	—
18		Forbice da unghie dritta comune »	1	—
19		» » » fina »	1	20
20		Forbice da fiori e frutta fina, (comodissima, restando il fiore o frutto attacato alla forbice dopo taliato) »	2	40

NB. Sconto del 10 0[0] per grosse partite — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il *guarire* tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino così guarito acquieta maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali.

Deposito *presso l'Amministrazione del Giornale* **Il Cittadino Italiano** Udine.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna *premiata Heintze e Blanckerts*. Basta immergerla per un'istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40** l'una.

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

CRONOMETRO ECONOMICO

EUG. BORNAND E C.

S. Croce (SVIZZERA)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

G. FERRUCCI.

Presso lo stesso trovasi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori	da L.	**25**	a	**40**
Remontoir da caccia	«	**15**	a	**25**
Orologi da stanza di ogni qualità	«	**10**	a	**100**
Detti a sveglia	«	**7**	a	**20**

oltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti. Ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

SPIRITO DI MELISSA

DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del *fegato* e della milza, i *dolori di capo e di denti* ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al *prezzo di* L. 0,65 alla bottiglia.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.** Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti e depositi annunciati. 7

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle aque con indicazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo-Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forme, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

La Direzione C. BORGHETTI.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

Provenienza diretta in Udine

Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Ottimo rimedio per *vincere e frenare* la Tisi, la Scrofola ed ingenerale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza e la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al dossimo grado, Questo olio proviene dai banchi di Terranova vivo il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a formo migliore.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere. ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita, Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE